Unità Pastorale "S. Bertilla" Brendola - Parrocchia di San Michele Arcangelo
Sede legale: Via Papa Pio XII, 1/3 - 36040 Brendola (VI) - Tel/Fax 0444 400844 C.F. 95013730247 P. IVA 03511000246
∞
POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA
SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO
Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169 - Cell 348/6424497
Sito: www.poloinfanzia.it - Email: segreteria@poloinfanzia.it - Posta Elettronica Certificata: scuoleinfanziabrendola@pec.it

Prot. 925 Brendola, 23 dicembre 2020

PER LE FAMIGLIE,
PER IL PERSONALE E I VOLONTARI,
PER IL COMITATO DI GESTIONE
DEL POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

OGGETTO: **AUGURI DI BUON NATALE, FELICE ANNO NUOVO E... OLTRE**

Gli auguri possono passare come una formula leggera e ripetitiva oppure possono diventare uno spunto per riflessioni, intenzioni e prospettive. Un po' come la Scuola, che può essere un luogo di custodia oppure uno scrigno di esperienze e di opportunità. In entrambi i casi, negli auguri e nella Scuola, la differenza la fanno gli interpreti, chi parla e chi ascolta, chi fa e chi osserva.
Al di là delle parole e delle strutture, la differenza la fanno sempre le persone. Vale adesso, con le festività natalizie che arrivano in un clima inusuale, per nulla banale: a settembre scorso, quando siamo partiti tra le difficoltà e le incertezze del 2020, non era scontato che saremmo rimasti in servizio e a pieno regime fino a dicembre. E valeva nel 1920, quando gli asili parrocchiali apparivano sulla scena brendolana e non era certo scontato che avrebbero raggiunto il prestigioso traguardo dei 100 anni. Eppure siamo qui.
Ecco perché oggi, come Polo dell'Infanzia, possiamo dare un senso più profondo, storico e ambizioso agli auguri di Buon Natale e di Felice Anno Nuovo, che per la Scuola centenaria sono anche auguri di buon Secolo Nuovo, rivolti a tutti coloro che se ne occuperanno e più ancora a tutti i bambini che la frequenteranno.
A titolo personale colgo l'occasione per un pensiero di commiato, a conclusione di sette anni di presidenza in cui molta strada è stata fatta, molte cose sono successe e molto è cambiato. Viene il momento di passare il testimone e di auspicare il meglio per una realtà che mi ha dato molto e a cui tengo molto. È inutile nascondere un filo di commozione, perché la Scuola è un posto in cui pensi di entrare e invece è lei che ti entra dentro, e non ti lascia più. Molti sarebbero i ringraziamenti, a don Agostino e don Giampaolo, per la fiducia e per la libertà concesse, ai colleghi dei Comitati di Gestione, alle Coordinatrici Elisa e Laura, al personale e ai volontari, alle Amministrazioni Comunali, agli Alpini, ai tanti amici del Polo e a molti altri, ciascuno per il proprio contributo e tutti per il gioco di squadra.
Viene anche il momento di ripensare alla partenza e all'arrivo, a ciò che prendemmo per mano sette anni fa e a ciò che oggi riconsegniamo, ben sapendo che ci stavamo occupando di un bene collettivo e che ogni scelta, ogni conquista e ogni errore sono stati fatti per conto di un'intera comunità.
Per molti che la frequentano oggi la nostra scuola è semplicemente il Polo dell'Infanzia di Brendola, una realtà integrata e dinamica che già nel nome anticipa le più recenti normative sui servizi educativi per l'infanzia. Un posto unico per crescere, come dice un nostro slogan, in cui i bambini brendolani (e non solo) da 0 a 6 anni si incontrano, si conoscono e intraprendono quella che, passo passo, diventa la loro vita sociale. Ma basta andare indietro di qualche anno per ritrovare due scuole distinte in due luoghi distinti, una sul colle di Brendola alta e una nella pianura di Vo'. Si potevano ben riconoscere anche due anime distinte, le cui identità si erano formate in lunghi decenni di storie parallele e, più in generale, in un radicato contesto di campanili e frazioni persistente all'interno del Comune. Era una necessità, un progetto e anche una sfida unire le due storie, preservarne l'identità parrocchiale, improntata su valori cristiani ed in simbiosi con la comunità circostante, ma allo stesso tempo rimuovere ostacoli e liberare lo sguardo oltre i confini, verso orizzonti più ampi. Ed è un conforto, oltre che una

soddisfazione, sentire tante voci di apprezzamento per il Polo così com'è adesso, voci che l'hanno sempre sostenuto e anche voci che prima erano diffidenti se non contrarie.
Avevamo fin dalla partenza tre riferimenti gestionali: le strutture; la comunicazione; l'economia.
Sulle strutture lasciamo il giudizio a chi vive e frequenta il Polo. Di certo ogni cambiamento porta con sé miglioramenti e perdite ed è sempre auspicabile, anzi necessario, fare di più, ma sappiamo anche che il Polo attuale sembrava irrealizzabile fino a pochi anni fa ed in effetti lo era stato per molti anni in precedenza.
Sulla comunicazione, aspetto tra i più sottovalutati nella conduzione scolastica, abbiamo cercato di aprire canali e impostare stili coerenti con una proposta educativa all'altezza del terzo millennio: la parte più difficile è stata mantenere il delicato equilibrio tra un approccio istituzionale e un linguaggio amichevole, simpatico se possibile, accentuando ora l'uno ora l'altro a seconda del caso. È stato fondamentale parlare con le persone che operano a scuola e far crescere funzioni e professionalità. Altrettanto importante è stata la scelta di aderire agli strumenti più attuali, dal sito web alle pagine social fino ai gruppi di messaggistica. Abbiamo così spalancato finestre all'interno della scuola e verso l'esterno, promuovendo un'interazione continua e trasparente tra operatori e con la comunità, nel rispetto dei ruoli e dei requisiti che si addicono ad un servizio di pubblico interesse. Nel contempo l'organizzazione della scuola è evoluta, combinando le specificità valoriali e umane di una paritaria parrocchiale con criteri di gestione aziendale. È capitato spesso di indicare come obiettivo, provocatorio ma non troppo, quello di "rendere inutile il Comitato di Gestione", cioè di consolidare un organico interno strutturato, competente e consapevole, in grado di condurre in autonomia, stabilità e continuità il servizio scolastico ordinario, lasciando all'ente gestore, costituito per sua natura da volontari "di passaggio" per lo più non addetti ai lavori, il ruolo politico di indirizzo e di supervisione che gli compete.
Il fronte economico è sempre stato ed è ancora una partita aperta, da giocare anno per anno, come peraltro lo è per tutte le scuole paritarie. Abbiamo messo in campo ogni iniziativa di riorganizzazione, ogni attenzione al risparmio ed ogni collaborazione, a partire da quella con il Comune e con le famiglie, per arrivare ad una quadratura e in effetti i risultati economici sono nettamente migliorati rispetto agli esercizi precedenti. Abbiamo inoltre recuperato buona parte della storica sofferenza sul fronte TFR, riconoscendone l'importanza etica prima ancora che contrattuale verso i dipendenti. Era possibile fare di più? Certo che sì, è sempre possibile fare di più, attuando rinunce, riconvertendo settori o aumentando rette e contributi, ma gestire la Scuola impone di tracciare e difendere una linea sottile, che non troviamo nei bilanci, nelle leggi e nelle autorizzazioni ma che descrive l'essenza stessa del servizio: è la linea che definisce i requisiti di qualità, inclusione e visione che un gestore scolastico vuole offrire ai bambini che accoglie e alle famiglie di cui riceve la fiducia.
Per tracciare quella linea, che poi determina l'idea stessa di educazione, cultura e società in cui credere e per cui impegnarsi, in questi sette anni è stato spesso fondamentale chiedersi, in coscienza e con responsabilità:

- che cos'è davvero la Scuola?
- cosa ci aspettiamo dalla Scuola?
- e, soprattutto, per chi è la Scuola?

Non è sempre necessario avere le risposte, a volte è sufficiente tener vive le domande.
E sono proprio queste domande il più sincero augurio per i prossimi 100 anni del Polo.

Il Presidente
(Alberto Vicentin)